



## EMOZIONI IN GIOCO

### ***Finalità e contenuti***

La difficoltà che ormai da diversi anni si riscontra in ambito relazionale, riguarda una sorta di atrofia o incapacità di ascolto sia delle istanze emotive degli altri, che delle proprie. Di fatto questa è una carenza che può essere colmata da un risveglio del bisogno innato nell'essere umano di mettersi in relazione con l'altro. Diventa quindi importante sviluppare nel bambino non solo l'intelligenza cognitiva ma contemporaneamente anche quella emotiva, percorso che diventa la chiave per l'accettazione di sé e per uno sviluppo psico-evolutivo sano.

Lo scopo del laboratorio sarà quello di sperimentare ed osservare un modo di stare con gli altri, ricercando il giusto equilibrio tra i propri bisogni individuali e il compromesso inevitabilmente necessario per una sana convivenza.

### ***Articolazione degli interventi***

Al gruppo – classe verranno proposti esercizi, sia individuali che collettivi, che coinvolgono la dimensione sensoriale, l'espressività corporea e il confronto con le diverse esigenze emozionali.

Il laboratorio si propone attraverso letture e attività ludiche, di risvegliare nei bambini la curiosità verso le loro emozioni, l'ascolto e la comprensione della rabbia, della tristezza della gioia e dove è possibile, la condivisione della paura.

Il lavoro si sviluppa a partire dalla lettura di una o più fiabe che hanno per tema una o l'altra emozione o sentimenti ad esse riconducibili (coraggio, attesa, fiducia...) e prosegue con attività espressive che permettano ai bambini di esplorare le emozioni, e raccontarle ai compagni.

Si può anche intendere questo percorso come un proseguimento di Educazione all'ascolto o come un ciclo di incontri a tema specifico se si ritiene necessario porre l'attenzione su una sola delle diverse emozioni.

### ***Dati organizzativi***

Gruppo: classe

Spazio: aula o salone

Fascia d'età: scuola primaria e scuola secondaria inferiore

Numero interventi: dai tre ai sei di due ore

Cadenza degli interventi: è possibile distanziare fra di loro i singoli interventi, così come concentrarli in un'unica settimana di lavoro